



Teatro
Le Baccanti
creano Caos
al Sociale

di **Nino Dolfo**
a pagina 10

Baccanti e i grandi temi della vita

Lo spettacolo debutta questa sera al Sociale. Sicignano: «Nella cultura occidentale una fine e un nuovo inizio»

Una tragedia senza catarsi, un cruento finale di partita che oppone Dioniso, capriccioso dio della natura e della vita, a Penteo, rigida incarnazione del potere terreno e della ragione umana.

Prosegue la stagione di prosa del Ctb con lo spettacolo Baccanti di Euripide, tradotto e adattato da Laura Sicignano e Alessandra Vannucci, per la regia di Laura Sicignano. L'allestimento, prodotto dal Teatro Stabile di Catania, debutta stasera al Teatro Sociale e resterà in scena fino a domenica (tutti i giorni alle 20.30; festivo alle 15.30). Sulla ribalta Aldo Ottobriano è Penteo, Manuela Ventura è Dioniso, Franco Mirabella Cadmo, Alessandra Fazzino Agave, Antonio Alvario è Tiresia, mentre le Baccanti sono Egle

Doria, Lydia Giordano e Silvia Napoletano, Silvio Laviano è il Messaggero; musiche originali eseguite dal vivo Edmondo Romano.

Baccanti, ultimo capolavoro di Euripide, composto alle soglie dei suoi ottant'anni durante l'autoesilio in Macedonia — è un'opera inossidabile in cui l'autore sembra rinunciare definitivamente all'idea che vi sia una forza ordinatrice e positiva a fondamento del Cosmo. Bacco, entità androgina ed eversiva, è colui che tiene segretamente le fila di tutti gli eventi, la divinità che più di tutte tra i greci rappresenta il Caos e il legame con la Zoè, la forza vitale e primordiale che tutto attraversa. Dio e disordine in lui finiscono per identificarsi.

Un mondo rovesciato dove Penteo — re di Tebe, città sconvolta dall'arrivo dei culti

dionisiaci — viene gioiosamente massacrato dalla sua stessa madre invasata dal dio, dove i vecchi sono follemente saggi e amorali, dove le donne non rispettano le regole della società maschile e si inebriano danzando e fondendosi con la natura.

Baccanti — secondo Laura Sicignano, milanese, per vent'anni animatrice del Teatro Cargo di Genova, prima di trasferirsi a Catania — è un itinerario attraverso i grandi temi dell'esistenza: la forza rivoluzionaria delle donne, il concetto di capro espiatorio e il mistero della divinità, che fa parte dell'eredità culturale e letteraria del Novecento.

«Riscrivere le tragedie, perché no? — commenta la regista — Gli stessi greci facevano così: prendevano miti e storie e li rileggevano con molta disinvoltura alla luce del proprio tempo. Antigone è trage-

dia politica, Baccanti è tragedia del mistero, dell'irrazionale che irrompe nella rigidità del pensiero. L'approccio alla traduzione è stato diverso. Baccanti ci è pervenuto frammentario come a frammenti viene ridotto il corpo di Penteo, smembrato dalla madre baccante... Abbiamo potuto perciò lavorare con maggiore libertà nella traduzione e nell'adattamento, attente però a preservare l'immediata comprensione di una trama complessa e usando un linguaggio che speriamo risulti alto e poetico, nel quale riverberano citazioni di ogni tempo... In quest'opera Euripide sembra esprimere l'intuizione che nella cultura occidentale stia avvenendo una fine e un nuovo inizio».

Solite prevendite, biglietteria telefonica 376 0450011. Online su vivatticket.

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In scena

Baccanti debutta stasera al Teatro Sociale e resterà in scena fino a domenica, tutti i giorni alle 20.30, il festivo spettacolo pomeridiano alle 15.30

(Foto Antonio Parrinello)